



ove tutto era disposto. Tre picchetti di differenti Brigate a forma di ferro di cavallo al centro una squadra per il fuoco, là in fondo un terrapieno di poligono ove fu posto il disgraziato. Non stava neppure a sedere, rimase mentre si leggeva il reato e la sentenza sdraiato. Vi era un silenzio di tomba, in tutti gravava un incubo che dava il sudore. Nella sentenza si diceva che condannato per vari reati, ultimamente scaduta la licenza si era dato latitante e inseguito dai carabinieri si era loro ribellato sparando. Letto ciò con gesti si dispose per lo sparo. Il condannato che aveva dato qualche lamento fu posto in un rialzo e ad un tratto si vide il gesto del sottotenente. Tutti ci voltammo per non vedere: i soldati di servizio chiusero gli occhi... udimmo la scarica; che non parvemi simultanea, forse causata dal tremito dei giustizieri. Io guardai in quell'istante e vidi il corpo colpito essere spinto in avanti. Accorse il medico: si moveva ancora. Si ordinò una nuova scarica.